

Congresso Pd Roma 2017

PD Roma, ritorna l'orgoglio.

ANDREA SANTORO
SEGRETARIO



#orgogliopd

PD Roma, ritorna l'orgoglio.

Linee guida per il programma di Andrea Santoro, candidato segretario del Partito Democratico di Roma

Un grande Pd, per una grande Roma.

“Ho accolto la richiesta di tanti che in queste ore hanno chiesto la mia disponibilità a candidarmi alla segreteria del Pd Roma. Non e' stata una scelta facile ma sono convinto che il Partito Democratico a Roma abbia tutte le carte per tornare ad essere una forza utile alla città, un partito al quale tutte le democratiche e i democratici possano sentirsi orgogliosi di appartenere. La mia candidatura nasce dalla volontà di andare oltre le appartenenze nazionali, oltre gli schemi Renzi-Orlando-Emiliano, oltre le piccole appartenenze locali per mettere in campo un progetto unitario con al centro Roma e i romani. Dobbiamo tornare ad essere un interlocutore credibile e civico, in grado di fare una proposta che faccia uscire la nostra città dalla stagione di declino in cui sembra fatalmente caduta. Sono migliaia gli iscritti che in questi anni difficili hanno messo a disposizione di Roma e della sua comunità impegno e passione e che, ad oggi, sono tra le migliori energie della città. Un grande patrimonio questo, umano e politico, che può e deve superare il triste teatrino delle correnti che, anche in queste ore purtroppo, ha cercato nuovamente di dettare l'agenda delle priorità del Partito Democratico romano, come se i tre anni di commissariamento fossero passati invano.

Voglio un partito autonomo che riparta dal basso che sia utile ai cittadini, che sia in grado di ascoltare e farsi promotore delle loro istanze e non viva solo delle proprie logiche interne. Voglio che sia possibile ricominciare a dire 'sono del Partito Democratico' senza sentirsi tacciati di essere quelli che hanno consegnato Roma nelle mani di questa scellerata amministrazione perché, presi com'erano a guardare il proprio ombelico, non hanno saputo capire quello che stava accadendo. Dobbiamo aprire una nuova stagione per il Pd e per Roma, caratterizzata dall'innovazione, dall'inclusione, dal dialogo e dalla legalità. Per questo faccio appello a tutti, dai segretari di circolo, ai dirigenti del mio partito e ai nostri elettori, di mettere la casacca di una parte sola in un cassetto e chiuderlo per sempre. Scegliamo di stare da una parte sola: quella di Roma e del Pd”.

Andrea Santoro

1. Che fare per Roma.

Per portare Roma fuori dalla crisi c'è bisogno di un progetto strategico a medio – lungo termine che definisca lungo quali assi di sviluppo prioritari, attraverso quali azioni che li realizzino, assieme a quali forze, politiche, sociali, economiche e culturali, con quali risorse e in che tempi la città possa tornare ad essere una vera, grande Capitale europea.

Il PD, che si candida ad essere l'elemento di coagulo di una nuova politica di rigenerazione di Roma, sente oggi la responsabilità di indicare alla città come e dove intende guidarla attraverso la riconquista democratica del governo capitolino.

Un tale progetto non può essere un collage di vecchi, spesso ripetitivi, elenchi di temi e azioni settoriali, ma il risultato di una *Visione* del futuro verso la quale indirizzare il PD e sollecitare le forze migliori della città a seguirlo, condividendone strategie, obiettivi e azioni concrete.

Il primo obiettivo programmatico del PD romano deve essere, quindi, un cambiamento radicale nel metodo di rapporto con la città, sia per quanto riguarda l'organizzazione della sua iniziativa politica, sia sul versante della battaglia di opposizione nelle istituzioni locali. Non si tratta né di formulare programmi nel chiuso di gruppi di esperti, né di limitarci al semplice ascolto delle tante criticità che ogni giorno approfondiscono il solco delle disuguaglianze. Competenze e ascolto sono componenti preziose e indispensabili per un partito che voglia indicare soluzioni adeguate alla complessità contemporanea, ma non sono tutto ciò che serve per costruire un consenso duraturo, necessario per realizzare concretamente quanto progettato e per dirigere efficacemente i processi di cambiamento che vogliamo attuare.

E' sempre più evidente, infatti, che nessun programma politico di rigenerazione della città può avere credibilità se ad esso non anteporremo, come preconditione, una nuova *Visione* del suo futuro, che sappia conquistare l'animo delle persone, ridando loro la speranza.

E' la *Visione* del futuro che genera speranza. Oggi la mancanza dell'una e dell'altra soffoca soprattutto le giovani generazioni, che hanno bisogno di entrambe per lottare contro gli ostacoli a creare, inventare, costruire, e anche sacrificarsi se necessario, per contribuire a una società migliore, entro la quale affermarsi.

Questa mancanza di una *Visione* del futuro di Roma che generi nuova speranza è il primo deficit politico che vogliamo colmare.

Per farlo occorre mettere in campo una nuova iniziativa costante di lavoro politico da condividere quotidianamente con le parti più vive della città, riaprendo canali di comunicazione e collaborazione con le associazioni del territorio, con quelle sociali e del lavoro, col mondo e gli enti della cultura, con le rappresentanze economiche e imprenditoriali alla quali proporre di lavorare insieme per elaborare e realizzare quel progetto strategico, proponendo oggi i tratti generali della *Visione* di sviluppo futuro di Roma e i suoi assi prioritari. Quello che l'attuale governo capitolino non sa fare deve iniziare a farlo il PD, costruendo dai Municipi che governa e dall'aula Giulio Cesare e dai Municipi in cui siamo all'opposizione le trincee, sempre più avanzate, di un assedio fatto di contenuti, battaglie e buona politica, un assedio condiviso coi cittadini, che sia utile da subito a Roma che, per questo, chiederà il ritorno del PD al governo del Campidoglio.

Un compito che presuppone un partito nuovo, aperto al confronto e al lavoro con tutti gli attori cittadini disponibili, che sappia rimotivare i suoi iscritti e i suoi elettori, a partire da un loro coinvolgimento nelle scelte e nelle decisioni. Perché il PD romano, i suoi elettori e Roma sono giacimenti ancora in larga parte inesplorati di capitale umano, sociale e professionale, non utilizzato che chiede di essere impegnato in un grande progetto strategico di rigenerazione della città.

Tutto questo deve impegnarsi a fare la nuova direzione del PD di Roma, recuperando indispensabili margini di autonoma elaborazione politica e programmatica, che non significhi separazione dagli altri livelli di direzione, regionale e nazionale del PD, ma realizzata in uno spirito unitario di condivisione sempre più ampia, così come più estesa dovrà essere la collaborazione

interistituzionale. Questo anche realizzando, oggi, una più stretta relazione di contenuti con le politiche di sviluppo urbano europee, per riaprire, domani, una più diretta collaborazione tra il governo del Campidoglio e le istituzioni comunitarie, terreno sul quale la giunta Raggi è totalmente assente, con un danno enorme per la città che ha visto, anche in questo campo, declinare il proprio ruolo nel contesto europeo e mondiale.

La nuova *Visione* di Roma non può, dunque, che nascere da una nuova apertura della città all'Italia, all'Europa e al mondo.

Un'apertura che caratterizzi l'identità della città, facendo coincidere l'impegno per elevare il livello di benessere dei suoi cittadini con la riaffermazione del ruolo che Roma può e deve assolvere come Capitale di un Paese che vuole superare le crisi attraverso il rilancio di uno sviluppo sociale ed economico più giusto e sostenibile.

Gli elementi portanti per definire la *Visione* dello sviluppo futuro di Roma che proponiamo al Partito e alla città sono i seguenti. Su di essi intendiamo impegnare il PD romano e le forze vive della città ad approfondire e definire, in modo condiviso, il progetto strategico che sarà, dapprima, la guida politica operativa del Partito e, in seguito, la direzione di marcia che daremo al nuovo governo democratico del Campidoglio.

Chi aspetta da noi il solito elenco di settori specifici con accanto le "istruzioni per l'uso" non le troverà. Perché la ricchezza delle soluzioni, innovative o – più spesso – già individuate da tempo e mai attuate, saranno misurate e ricollocate in un contesto strategico unitario i cui caratteri distintivi, la *Visione* dello sviluppo futuro di Roma, appunto, proponiamo di seguito, con brevi cenni sul senso delle definizioni:

1. ROMA, una metropoli EUROPEA E GLOBALE

La collocazione di Roma tra le grandi città globali non è un obiettivo effimero, un lusso inutile in questo periodo di crisi, ma una delle condizioni indispensabili per poter influire, da protagonista nel contesto internazionale, sul proprio futuro.

2. ROMA, una metropoli STRATEGICA

Da oltre un decennio l'Unione Europea ha individuato, per lo più inascoltata, le "città come motori di sviluppo" e appare singolare che, in un momento come l'attuale, caratterizzato da un'affannosa ricerca di un bandolo dal quale districare la matassa aggrovigliata della ripresa, alla domanda "da dove e come riavviare la crescita?" non vi sia una risposta pronta, chiara e netta che indichi nello sviluppo urbano il terreno più maturo sul quale concentrare progetti e investimenti.

Anche in considerazione del fatto che il campo dello sviluppo urbano è l'unico nel quale la domanda è crescente e sostenuta. Non è così in nessun altro settore economico, a cominciare da quello industriale, ad esempio, che per riavviare la domanda ha bisogno di rielaborare una politica di sistema e di rianimare imprese e redditi familiari.

3. ROMA, una metropoli che punta alla QUALITÀ GLOBALE

Il tema della Qualità, del lavoro, dell'abitare, dei servizi, del tempo libero, maturo da anni senza essere, fino ad oggi, approdato a soluzioni univoche, è un obiettivo strategico dello sviluppo

urbano, che va rilanciato promuovendo la ricerca e la sperimentazione di nuovi indirizzi attraverso la soluzione dei problemi concreti della vita quotidiana dei cittadini.

Il PD può promuovere politiche di settore che abbiano, come obiettivo comune quello di realizzare la Qualità globale di Roma, sia per la sua capacità di perseguire l'interesse generale, sia perché, più credibilmente della destra, può chiamare a raccolta e far partecipare al lavoro per la rigenerazione della città il suo enorme capitale sociale che è costituito, oltre che dal suo ambiente fisico e culturale unico al mondo, dalle eccellenti competenze diffuse, dalla creatività dei suoi giovani, dall'ingegno e dall'imprenditorialità dei suoi cittadini, dalla loro grande capacità di lavoro.

L'utilizzo delle risorse pubbliche, locali, nazionali ed europee, mobili ed immobili, dovrà essere programmato in modo unitario, in una logica di promozione dello sviluppo duraturo e dell'occupazione stabile, e gestito in modo convergente sulla base di progetti di Qualità globale.

4. ROMA, una metropoli MODERNA ED EFFICIENTE

Questi sono i caratteri contemporanei da affermare e attraverso i quali vogliamo che Roma sia conosciuta e riconosciuta. Questa è l'immagine di sé che la Roma del futuro dovrà dare, declinata secondo gli indirizzi di sviluppo (dai turismi al commercio, dalla ricerca alla formazione, dall'ICT all'aerospaziale e alle biotecnologie, dall'ambiente all'agricoltura e all'abitare, dall'energia alla mobilità, dai servizi alla cultura) che Roma può e deve offrire innanzitutto ai suoi cittadini, ma anche all'Italia e all'Europa.

5. ROMA, una metropoli COMPETITIVA E COESA

Dalla visione del futuro di Roma, che qui abbiamo delineato, deriva un Compito politico prioritario: la necessità di realizzare un riequilibrio tra sviluppo economico (competitività) e crescita diffusa del benessere sociale (coesione).

Vogliamo dare impulso ad un nuovo ciclo di sviluppo economico, imperniato sull'equità e la sostenibilità, che sia caratterizzato dalla crescita e diffusione del benessere delle persone, indirizzato alla promozione sociale e alla Rigenerazione urbana.

Il riequilibrio tra sviluppo economico e crescita del benessere sociale indica sia la direzione politica verso la quale ci proponiamo di condurre la città, sia il terreno di una grande sfida culturale che coniughi la cultura dei diritti con quella dell'innovazione, due culture che il governo della destra ha diviso e reso nemiche e che noi intendiamo reinterpretare, viceversa, entrambe come fondamento del governo democratico di Roma.

Infine intendiamo proporre un nuovo approccio al tema dell'assetto istituzionale di Roma.

In primo luogo pensiamo che occorra rimettere ordine ad un affastellamento legislativo e normativo che ha trasformato, confondendolo, un grande processo democratico in una sequela di adempimenti burocratici e procedurali che, al di là delle inadempienze, ad oggi risulta essere sostanzialmente disatteso.

Va riordinata la legislazione sulla Città Metropolitana di Roma, che deve essere ridefinita attribuendole compiti dalla Regione e da Roma Capitale, in materia, ad esempio, di sviluppo del

territorio e mobilità. Trasformando i Municipi in Comuni Metropolitani. Abbiamo una grande possibilità per affrontare questo tema ineludibile e risolverlo velocemente, senza continuare a discuterne stancamente per anni ancora. Abbiamo un Presidente del Consiglio romano, che è stato amministratore della nostra città, che si è candidato alle elezioni primarie per il sindaco solo qualche anno fa. Sulla proposta del Pd Roma potrà intestarsi la grande riforma del governo della Capitale del Paese. La prossima volta vogliamo votare per la Città Metropolitana di Roma Capitale e per i Comuni Municipali di Roma.

Ma, soprattutto è questo che vogliamo dire, il metodo attraverso il quale sarà possibile definire e attuare la riforma istituzionale per Roma è senza dubbio legato alla capacità di rispondere, innanzitutto, ai problemi concreti della vita delle persone in un' area vasta.

La centralità delle persone, come individui e come società, quindi, come scelta di innovazione politica. Perimetri, poteri e statuti devono essere per noi subordinati alle aspettative e alle difficoltà quotidiane dei cittadini. All'individuazione di baricentri funzionali, all'affermazione delle municipalità e degli enti di prossimità, come veri organi di governo decentrato e partecipato.

Questa innovazione metodologica è soprattutto una scelta di linea politica che vuole garantire coinvolgimento diffuso e ampio consenso alla riforma istituzionale.

Questo terreno, oltretutto obbligato per contribuire a risolvere strutturalmente le crisi che ci minacciano, è quello dove possono incontrarsi più efficacemente gli interessi dell'indispensabile riconversione del tessuto economico-imprenditoriale, della urgente creazione di nuova e stabile occupazione, della necessaria rigenerazione territoriale e della generale promozione sociale, terreni e forze che vogliamo unire e rappresentare.

2. Un Partito grande e vivace al servizio della città.

Riorganizzare il partito

Il Pd a Roma ha bisogno di ripensare la propria articolazione, ridando centralità politica ai circoli (le "sezioni" diffuse sul territorio) in accordo con lo Statuto nazionale, e lavorando ad un'armonizzazione reale tra il livello di base, il livello municipale e il livello cittadino, tra segretari territoriali, segretari municipali e dirigenza cittadina, e fra il partito e i propri eletti nei Municipi e in Assemblée capitolina.

Il ripensamento organizzativo del partito dovrà essere accompagnato da un confronto ampio con i dirigenti del partito e con i nostri iscritti (anche attraverso modalità innovative di discussione), e dovrà temperare in modo trasparente sostenibilità economica, presenza diffusa sul territorio e salvaguardia dell'indipendenza politica (libertà dei circoli da condizionamenti personalistici).

Hub di innovazione politica

Puntare sui circoli non significa guardare al passato, quanto ragionare sulla proiezione futura del partito valorizzando una struttura territoriale che ancora oggi è nel panorama politico un patrimonio quasi esclusivo del PD. Occorre, tuttavia, innovare le modalità di azione politica sul territorio, rendendo i circoli e i Forum tematici degli *hub*, dei punti di riferimento non solo per le tante realtà sociali ed economiche diffuse nella città in un dialogo aperto e costruttivo, ma anche semplicemente dei luoghi aperti e accoglienti per tutti i cittadini, simpatizzanti, iscritti, attivisti che intendano impegnarsi nell'attività politica per il bene del proprio territorio e del proprio Paese alla luce dei valori fondativi del PD.

La federazione cittadina deve alimentare e moltiplicare la carica di innovazione politica già espressa in tanti luoghi del nostro partito (sia nel partito che nelle istituzioni), favorendo

- lo scambio costante e il dialogo orizzontale
- la condivisione di buone pratiche e di iniziative (con annessa competizione positiva ed emulazione dei migliori)
- la valorizzazione dei “risultati” migliori (secondo indicatori il più possibile oggettivi, legati per esempio all’andamento elettorale, al numero di persone coinvolte, di iniziative prodotte, in generale al capitale politico creato)
- il coordinamento nel quadro di una visione d’insieme oggi quanto mai necessaria.

Si tratta insomma di favorire la realizzazione di un partito accogliente, aperto, abilitante, attento al merito, in grado di proteggere e valorizzare il proprio brand e di attirare e formare i migliori.

Valorizzare la nostra classe dirigente diffusa

Se il Pd di Roma vuole riproporsi come forza credibile di governo, abbiamo bisogno di ripartire dalla nostra classe dirigente diffusa, da coloro che già sono disponibili (e che spesso non sono stati valorizzati come meriterebbero) e da coloro che si stanno formando o si formeranno in futuro. Abbiamo bisogno di decine, centinaia, migliaia di donne e uomini in gamba che possano rispondere alla sfida politica che abbiamo innanzi, e che possano offrire al partito competenza, capacità, entusiasmo, ambizione, passione politica. Per questo occorre ripensare anche il modo in cui si attirano i migliori talenti verso gli incarichi politici e pubblici.

Il partito federale deve poi mettere in condizione sia i dirigenti del partito che i nostri eletti di operare all’interno di una strategia chiara, in cui il centro politico cittadino possa finalmente essere un valore aggiunto, un punto di riferimento concreto, offrire soluzioni più che rappresentare un problema.

Ad esempio, si devono aiutare i singoli circoli per quanto riguarda:

- definizione della presenza digitale (piattaforme di discussione, siti web, pagine Facebook, profili Twitter, newsletter)
- gestione dei contatti e raccolta delle informazioni (database degli iscritti e dei simpatizzanti, da connettere naturalmente con l’Albo degli elettori delle primarie), attraverso un’infrastruttura digitale di facile uso che possa semplificare anche le operazioni relative a tesseramenti e primarie
- compiti relativi alla rappresentanza del partito sul territorio (in senso bi-direzionale, come veicolo di messaggi *top down* per esempio per le campagne nazionali, e come canalizzatori di messaggi *bottom-up* verso i livelli superiori, con cui ci deve essere un dialogo più strutturato e agile)

- fundraising (tesseramento incluso), in modo da rendere l'attività di ogni circolo economicamente sostenibile ed efficiente (oltre che trasparente), anche grazie ad economie di scala prodotte dal supporto organizzativo federale

Si devono altresì aiutare i nostri eletti nelle istituzioni (Città metropolitana, Assemblea capitolina, Consigli municipali, sia in maggioranza che all'opposizione) per quanto riguarda:

- coordinamento ed elaborazione della linea politica
- dialogo periodico (anche in senso orizzontale) per condividere problemi, soluzioni, idee
- contatto stretto con il partito ai vari livelli, affinché gli eletti non si sentano mai "soli" nella loro esperienza amministrativa

Abbiamo per le mani uno strumento (il partito) e un gruppo di donne e uomini (la più ampia comunità del PD) dalle enormi potenzialità. È giunto il tempo di valorizzare appieno questo patrimonio, è giunto il momento di ritrovare l'orgoglio del Pd.